

Il sito archeologico di
PLOT CAMPANA

**MILLENNI SUL MICROCOSMO
DI UN PICCOLO SITO ALPINO**

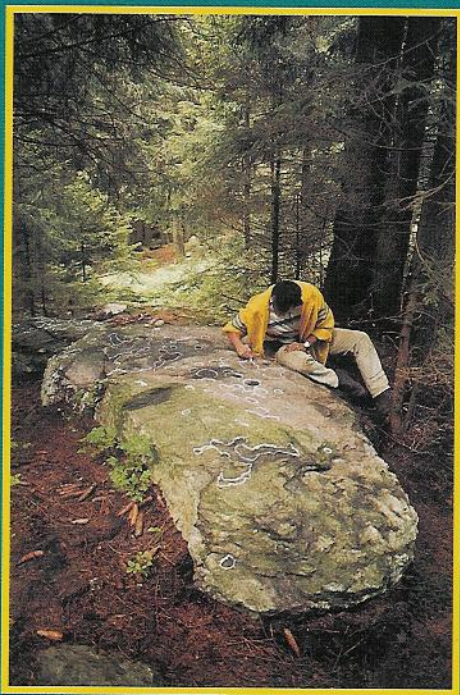


L'area del Plot Campana (attorno ai 1400 m s.l.m.) si situa sul crinale destro della bassa Val Salarno, a valle del Pian della Regina ed a monte di Savioere dell'Adamello (ca. 400 m in linea d'aria); è sulla direttrice di Fresine, dove il torrente Salarno incontra il Poja ed al centro di un'area con diversi pianori agricoli. Da qui salgono sentieri verso le Malghe alte (Malga Casentia), verso l'alta Val Salarno ed i passi del M. Fumo e della Lobbia che connettono all'area trentina, un'area, in antico, economicamente partner della Val Savioere. Questa posizione strategica ne fa un luogo particolare, anche considerando la centralità rispetto a siti con un'accertata presenza preistorica e medievale (Castello Merlinò di Savioere, Dos Curù, Lago d'Arno, Fabrezza, bassa Val Savioere).

Non meraviglia che nel luogo più panoramico si rinvenivano chiari resti di un castelliere, sorta di fattoria fortificata attribuibile alla Tarda età del Ferro (primi secoli a. C., come indicano anche frammenti ceramici), ma probabilmente di impianto più antico (presumibile l'età del Bronzo, II mill. a. C.) e con un utilizzo successivo in età storica; la struttura oggi visibile si sviluppa nella parte sommitale di un dosso e su due piccoli pianori sul lato sud, per circa 30 x 20 m complessivi; chiari sono i resti di mura e muraglioni di blocchi a secco. Si tratta di un piccolo insediamento che doveva abbinare funzioni abitative e d'economia montana con quelle di avvistamento e controllo del territorio: una struttura parte di una catena che includeva senz'altro il vicino castelliere dell'area di Savioere (Castello Merlinò presso l'attuale parrocchiale di S. Giovanni Battista).

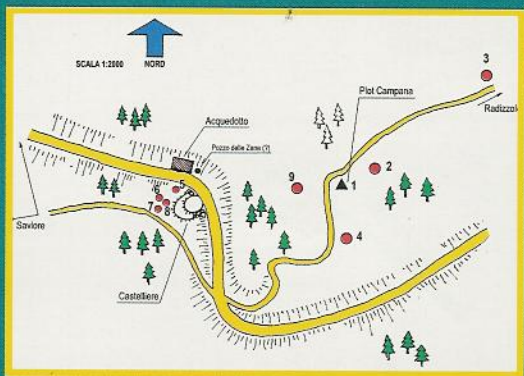
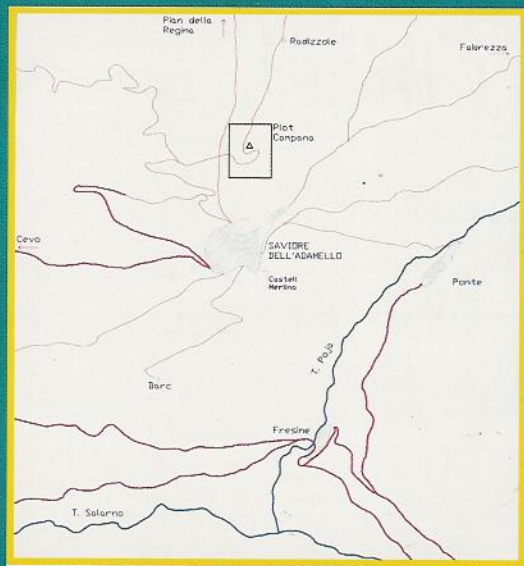
Il nome tradizionale è "Castell" e in un documento del 1812 è definito da Cristoforo Boldini "Castello di Romini" (...) detto il "Dos dei Pagani" (...) "anco Castegnocolo", le cui mura erano ancora visibili "a varia discreta altezza"; lo stesso riferisce anche del "Pozzo delle Zane", come la fonte serviente il Castell e vicino ad essa si parla di una strana incisione. Non si può escludere che "Romini" abbia ascendenza in Romani o "le Rumine" e Zane, già indicato come derivato da Puteum Dianae, la dea latina delle selve e della caccia, un adattamento o versione di Aquane (Aivane, Sagane, Lagane, Agane, Gane) le ninfe dei laghi, grotte o sorgenti (da cui il sito rupestre di Naquane): nel dialetto locale la "Z" può sostituire la "G" e la "D" e facili sono le contrazioni. Il toponimo "Dos dei Pagani" è altro, tipico elemento che ci conduce indietro nel tempo, almeno all'Evo Medio quando o si conservava memoria di un sito legato al mondo precristiano o si etichettava pagano ciò che non era ortodosso (ma tradizionale). Infine la "strana iscrizione" (non rinvenuta) è facilmente in caratteri nord-etruschi, ben attestati in Valle dal VI sec. a.C., con un magnifico esempio nel blocco mobile del vicino Dos Curù, un secondo, più ricco, a Loà ed un terzo, frammentario, a Grevo.

E ciò si collega al documento principale del sito, l'arte rupestre: un insieme di 16 rocce istoriate, 4 a ridosso del Castell (sul lato occidentale), 7 attorno al "Plot Campana" e 4 non lontano da quest'ultimo a Est: è questa



Roccia n. 6 durante il rilievo

la maggior concentrazione d'arte schematica in Valsaviore (su una ventina di siti conosciuti). Proprio il "Plot Campana", questo grande masso di tonalite, deve aver richiamato l'attenzione degli antichi frequentatori del sito: il blocco è imponente con i suoi 7 m ca. d'altezza ed ha forma subpiramidale, con le inferenze analogiche che potrebbe comportare (legame simbolico alla fiamma, all'ascensione, alla sintesi cosmogonica). La sua faccia settentrionale, ampia e liscia, presenta fori naturali: alcuni di questi sono stati ribattuti ed integrati da una dozzina di coppelle. Simili segni e vaschette, canaletti, segni schematici compaiono nelle superfici vicine, con particolare abbondanza nella roccia n. 2. a poche decine di metri ad Est e nelle rocce vicine al Castelliere. Si riscontrano allineamenti, schemi a parabola ed altre disposizioni di difficile interpretazione, che possiamo presumere comunque legati a rituali precristiani (segni di presenza, ex voto, marcamento di punti particolari, valenza topografica o astronomica, contenitori di liquidi e sostanze infiammabili, valenza di massi altare su cui immolare vittime). Tali evidenze sono frequentissime su tutte le Alpi (ma praticamente



In alto:

Carta generale dell'area attorno a Saviore. Nel riquadro l'ubicazione del sito archeologico.

Sopra:

Carta principale del sito di «Plot Campana». In evidenza le rocce istoriate ed il Castelliere.

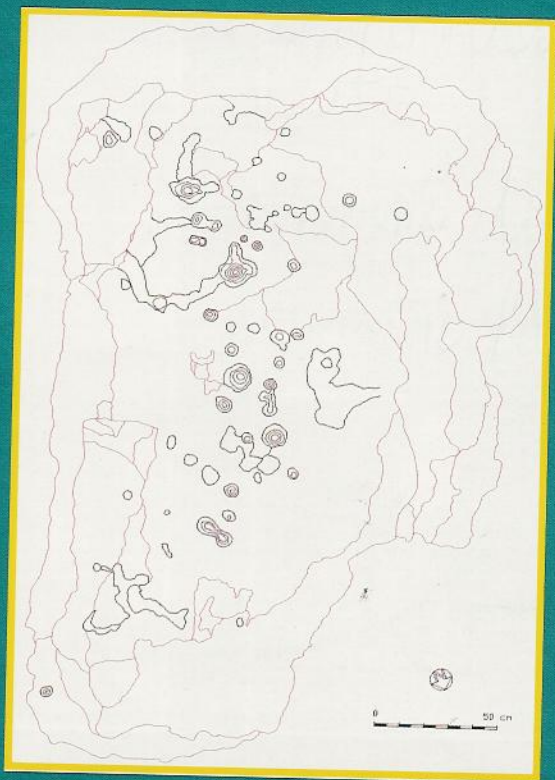
A sinistra:

Roccia n. 5. Probabile roccia altare.

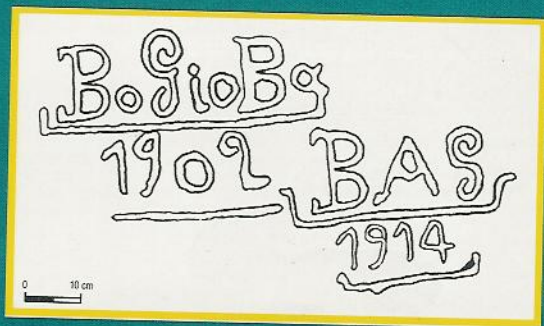
di riscontro planetario) e rappresentano una sorta di minimo comun denominatore dell'espressività simbolica delle più antiche culture alpine: simili e spesso identici sono infatti i posizionamenti, le tecniche esecutive e le disposizioni in tante vallate dal Piemonte e Savoia al Tirolo, dal Valais (CH) alle Alpi austriache e bavaresi.

E molti sono ovunque i simili riferimenti toponomastici (dosso o sasso dei pagani, delle streghe, del diavolo, delle fate, etc.) o leggendari, di aneddoto locale: per l'area si parla del Plot Campana come la roccia sotto cui "nascevano i bambini", della roccia dei "pè de Cavra", appena sopra il Plot (prob. la R.2.), dove le coppelle sarebbero le orme caprine di un orribile diavolo apparso ad un burbero e solitario montanaro "che non andava a messa" e nelle vicinanze morì la "pora Margarita", che abbagliata dalla visione di marenghi d'oro, rovesciò il suo carro nonostante una "voce" dal bosco l'avvertisse del pericolo, ed in Val Savio si narra della terribile "dona del Zock" e d'altri demoni, delle "anime confinate" dei defunti, dei maghi, streghe ed eremiti, del "Badalisc" (o Basilisco) e del serpente con l'anello d'oro. Di particolare interesse infine la memoria delle Faville (sul campanile di Savio), dei fuochi e dei falò, come i "fuochi di S. Giovanni" che ben riportano a culturalità più antiche. E' l'eco del Medioevo con tanta trasfigurazione e demonizzazione del mondo pagano, ma di un originale pagano certo meno cupo, più armonico con le forze e gli spiriti della Natura.

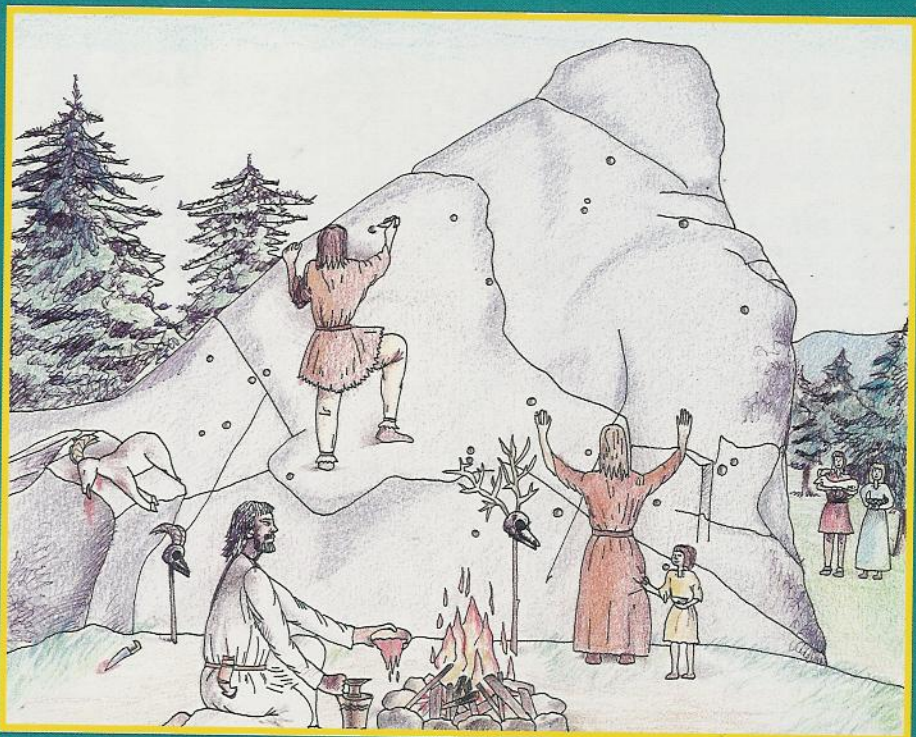
L'arte schematica: questi segni enigmatici in apparenza trascurabili, sono tra i pochi, talora i soli testimoni sul terreno della complessa vicenda di millenni sino al Medioevo ed oltre, sino alle porte del contemporaneo. Un'arte "minore" rispetto la grandiosa manifestazione figurativa della Valcamonica, ma di più vasto riscontro, di pari antichità, più longeva e testimone di una culturalità, non solo popolare, di indubbio spessore concettuale. Nella sola Valcamonica decine sono i luoghi che rivelano arte schematica (da Pisogne all'Aprica, al Gavia), siti di regola separati da quelli con arte figurativa ma presumibilmente frequentati, per culturalità diverse,



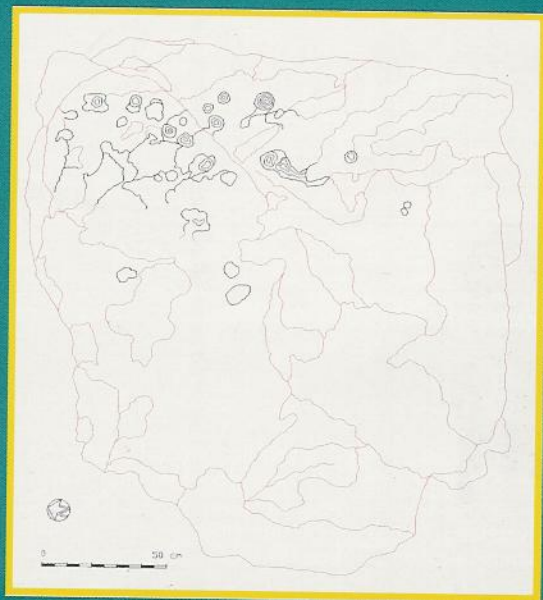
Roccia n. 6



Roccia n. 12



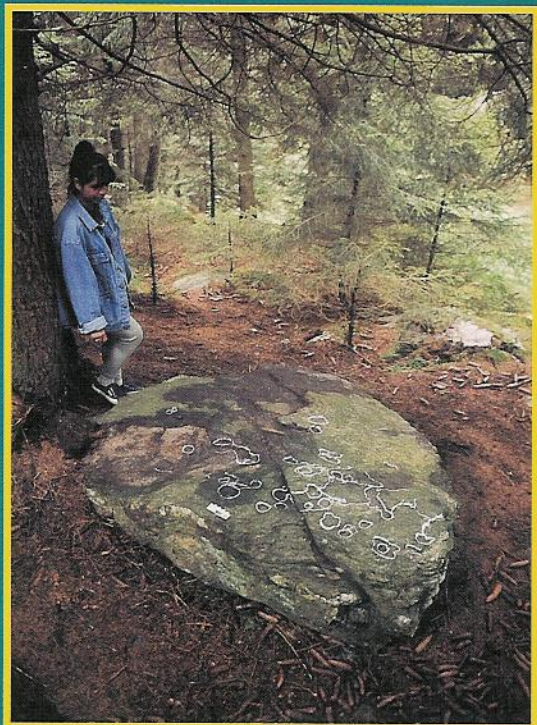
Ricostruzione ipotetica del rituale connesso all'arte rupestre del «Plot Campana»: figurano il fuoco, la libagione, il sacrificio di un capretto in un contesto della tarda età del ferro.



Roccia n. 7

dagli stessi compositori e "fedeli".

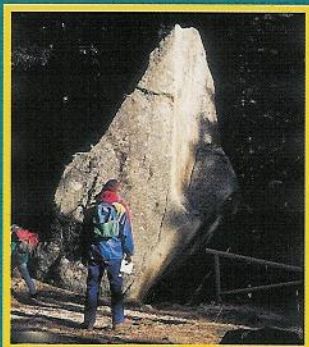
Sul piano cronologico l'area del "Plot Campana" presenta più fasi di istoriazione, a partire dal precristiano (come per il Castelliere, si suppone l'età del Ferro se non del Bronzo e, con proseguo forse nel romano o romano-barbarico) sino a manifestazioni medievali e recenti (sigle e date del 1902, 1914), mostrando una frequentazione da un lato focalizzata in alcune fasi, dall'altra, nel complesso, molto ampia temporalmente. Futuri sondaggi di scavo (finora non effettuati) sul "Castell", ai piedi delle superfici istoriate e soprattutto di fronte al lato nord del "Plot Campana", daranno sicuramente precisazioni e probabilmente sorprese. Al momento il "Doss dei Pagani",



Roccia n. 7 durante il rilievo



Roccia n. 3 - Blocco mobile



Il «Plot Campana»

il "pozzo delle Zane" e le istoriazioni schematiche ci danno sicurezza di un sito sacrale di certo rilievo, un tipico sito all'aperto, in una cornice naturale di grande suggestione.

I principali siti archeologici in Valsaviore: Dos Curù (Cevo, blocco con iscrizioni nord etrusche), Androla (Cevo, masso con figurazioni preistoriche filiformi), Lago d'Arno (Saviore, rinvenimento di un'ascia e due spilloni della Media età del Bronzo); numerosi sono poi i siti con arte rupestre schematica, preistorica e storica, prevalentemente coppelle, ma anche canaletti, affilatoi, vaschette, croci, sigle e date (elenco in Sgabussi 1999).

Testo di U. Sansoni - Disegno di A. Petenzi - Foto di S. Gavaldo, U. Sansoni
Collaborazioni: S. Boldini, A. Marretta, G. Dinitri Adis, P. Merlin



Per saperne di più:

del Centro Camuno di Studi Preistorici. Tel.0364 433621

- E-mail: dip.ccsp@libero.it

1999 O. Franzoni, G. Sgabussi - Verso il dizionario toponomastico camuno un esperimento in Valle di Saviore - La Biblioteca del Parco,
2000 U. Sansoni - S. Gavaldo "Iscrizioni Nord Etrusche a Quota 2000 Metri" da "B.C. Notizie"

http://web.tiscali.it/valsaviore/basi/ar_archeologia.htm

http://web.tiscali.it/valsaviore/basi/ra_leggende_text.htm